

One wall a web through which the moment walks

curated by

Jonathan VanDyke

Carla Accardi, Nadia Ayari, Dadamaino, Gino De Dominicis, Carla Edwards, Kenji Fujita, Piero Gilardi, Hwi Hahm, Ellie Krakow, linn meyers, Sreshta Rit Premnath, Carol Rama, Julianne Swartz, Jonathan VanDyke

October 2023 - January 2024

unosunove
arte contemporanea

19



Installation View - Ph. Giorgio Benni



Nadia Ayari

Bend 2

2018

Oil on linen

76x76cm



Nadia Ayari

Fold 1

2018

Oil on linen

76x76cm





Carla Edwards

Grey Land

2016

American flags, nylon dye, bleach

104x104cm

Carla Edwards

They All Fall Down

2010

American flags, nylon dye, bleach

145x178cm





Ellie Krakow
Body Frame (Nesting)
2022
Glazed ceramic
25,5x30,5x7,5cm



Ellie Krakow
Body Geometry (Light and Green with Cavity and Slit)
2021
Glazed ceramic
31,75x21,6x20cm





Ellie Krakow

The body is Severed but the Human Remains (Glowing)

2021

Colored pencil and gouache
on paper with custom frame
29x37cm



Ellie Krakow

The body is Severed but the Human Remains (Waiting Below)

2021

Colored pencil and gouache
on paper with custom frame
29x37cm



Ellie Krakow

The body is Severed but the Human Remains (Declined Figure)

2021

Colored pencil and gouache
on paper with custom frame
29x37cm



Ellie Krakow

The body is Severed but the Human Remains (Waiting Above)

Above)

2021

Colored pencil and gouache
on paper with custom frame
29x37cm



Hwi Hahm
A boy with doubts
2022
Oil on canvas
133x158cm



Hwi Hahm
Speedy Tumbleweed
2022
Oil on canvas
51x41cm



Hwi Hahm
Cadence
2022
Oil on canvas
61x76cm



Kenji Fujita

Cut and Cover #20

2019-20

Vinyl paint, gesso on wood

30x56x5cm



Kenji Fujita

Cut and Cover #11

2019-20

Vinyl paint, gesso on wood

30x56x5cm



Kenji Fujita

Excavation #6

2019-20

Vinyl paint, gesso,
sculpta-mold, cloth,
cardboard, chicken wire,
insulation foam,
aluminum foil, paper,
wood, studio detritus,
aqua-resin

35x38x33cm



linn meyers

Untitled

2021

Ink on vintage graph paper

28x21cm



linn meyers

Untitled

2023

Acrylic ink on linen

130x103cm



linn meyers

Untitled

2021

Ink on vintage graph paper

28x21cm



Installation View - Ph. Giorgio Benni



Gino De Dominicis

Senza Titolo

1998

Tempera e matita su legno

150x122x7cm





Carol Rama

Untitled

1964

Tecnica mista, olio e foglia d'oro su tavola

45x33cm



Carol Rama

Segni e Luogo

1975

Collage di carta velina, foglio Normatone, nastro adesivo di carta e pennarello su tela

80x60cm



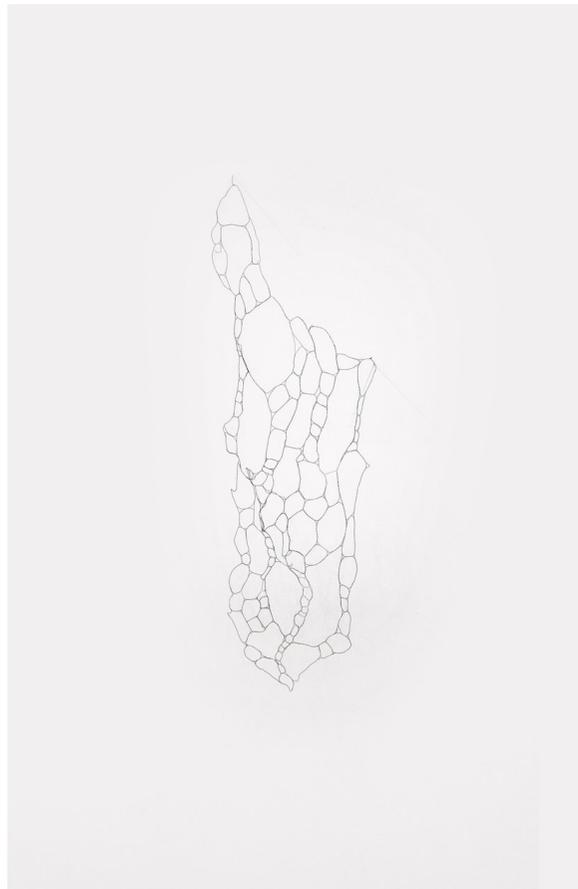
Julianne Swartz

A small quivering volume

2023

Magnet wire, copper wire, magnet, sound of breath, sound of stars (Kepler telescope recordings), audio player, steel box

53x15x10cm (sculpture) 18x13x7cm (metal box)



Julianne Swartz

Zero Weave Fragment

2022

Enameled copper wire, stainless steel
83x30x10cm



Julianne Swartz

Void Tapestry

2022

Hair thin copper magnet wire
246x74cm



Installation View - Ph. Giorgio Benni



Sreshta Rit Premnath
Catch and Release
2023
Twine and mulberry paper
120x180cm



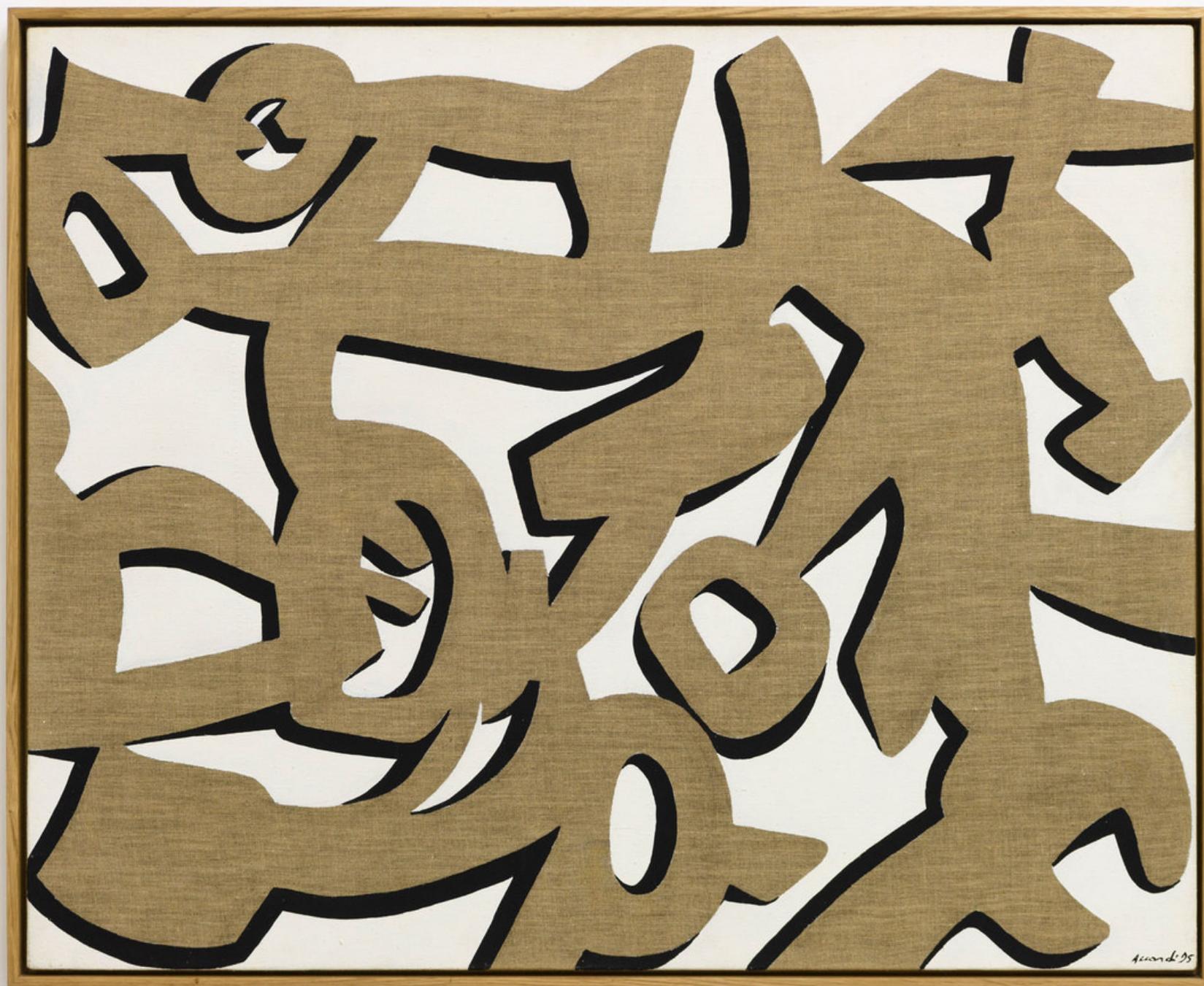
Sreshta Rit Premnath
Untitled
2023
Foam, steel, fiberglass, aqua-resin
46,3x59x62,25cm



Carla Accardi

Trasparente, 1975

Sicofoil su telaio, 130x90cm



Carla Accardi

Orli

1995

Caseina su tela

100x80cm



Piero Gilardi

Fondo Marino

1972

Poliuretano espanso incorniciato in teca di plexiglass

120x140cm



Jonathan VanDyke

Another Life

2023

Wool suit with hand-deadening and fur

Variable dimensions



Installation View - Ph. Giorgio Benni



Dadamaino

Senza titolo, dalla serie "il movimento delle cose"

1991

Mordente su poliestere

80x112cm



Dadamaino

Dettaglio

Senza titolo, dalla serie "il movimento delle cose"

1991

Mordente su poliestere

80x112cm

unosunove
arte contemporanea

19

1/9unosunove è lieta di annunciare l'apertura di una grande mostra collettiva, intitolata **One wall a web through which the moment walks**, curata dall'artista newyorkese **Jonathan VanDyke**. Accostando importanti opere del XX secolo di artisti italiani con opere del XXI secolo di artisti statunitensi, la mostra offre un'opportunità unica di esplorare temi interconnessi tra culture e generazioni. Attraverso frequenti viaggi di ricerca in Italia, VanDyke - la cui prima mostra personale è stata allestita in galleria dieci anni fa - ha studiato il rapporto del modernismo italiano con il lavoro dei suoi contemporanei.

La mostra è organizzata intorno all'idea di "sottotesto": ciò che giace sotto la superficie, che emerge nella percezione, che viene percepito ma non detto. VanDyke concepisce la mostra come un antidoto alla pressione esercitata sugli artisti contemporanei affinché si definiscano attraverso identificazioni facilmente etichettabili e obiettivi rapidamente riassumibili. La mostra è costruita intorno ad artisti che complicano e "disturbano" queste aspettative, che si rifiutano di individuare il "tema" di un'opera d'arte o di assicurare al mercato di rappresentare un "marchio" coerente.

In un'epoca di crisi politiche e ambientali globali intrecciate, la disinformazione, abilitata dagli algoritmi dei social media, sommerge le sfumature con il rumore. In che modo l'insistenza degli artisti sull'ambiguità, la complessità e il dubbio potrebbe servire come alternativa immaginativa alla reazionarietà e alla ricerca di attenzione? In un saggio del 2021 pubblicato su **Shifter** (rivista fondata dall'artista **Sreshta Rit Premnath** presente in mostra), VanDyke ha sostenuto la necessità di opere d'arte che prediligano "calore, riserbo, attenzione, cura, ponderatezza e ricettività", dando priorità alla lentezza e all'emergere piuttosto che ai prodotti o ai risultati. One wall a web through which the moment walks, manifesta queste idee in uno spazio e in un tempo concreti.

Sebbene le opere in mostra siano diverse per mezzi di produzione, i temi e le connessioni risuonano - anche se questi temi e connessioni sono volutamente "sommersi", richiedono tempo per essere notati e districati. Diversi artisti fanno uso di oggetti quotidiani e preesistenti, ma li alterano e li riassemblano fino a renderli inconsueti. Per **Carla Edwards**, si tratta di bandiere americane; nella scultura di **Kenji Fujita**, di ritagli di plastica sottovuoto modellati in un'industria di Brooklyn; per **Carla Accardi**, si tratta del supporto - il "telaio" - del dipinto stesso. Molti degli artisti si affidano a processi meditativi in studio, costruendo il loro lavoro attraverso una laboriosa accumulazione, come nel caso degli impasti di pittura a olio accuratamente lavorati di **Nadia Ayari**, delle matasse dipinte di punti e pieghe otticamente ricche di **Linn Meyers** e del ricamo della fodera di un abito da lavoro di **Jonathan VanDyke**. Molte opere hanno un forte senso di incarnazione - anche se qui il "corpo" risuona più come fantasma - in particolare per quanto riguarda la capacità sensuale del tatto. I disegni fantastici e inquietanti di **Ellie Krakow** raffigurano corpi frammentari, mentre le sue forme astratte in ceramica richiamano il movimento delle appendici corporee, ricche di pieghe e fessure; la scultura di **Sreshta Rit Premnath** suggerisce una figura accasciata, o forse una "protesi"; e la scultura di VanDyke, realizzata con un indumento indossato dal padre, evoca un'assenza luminescente.

La grande opera su carta di Premnath ha la qualità di una barriera fragile e sfaldata: se storicamente la pittura serviva come una sorta di sguardo attraverso una finestra, in questo lavoro una recinzione vive sulla superficie, offuscando la profondità. Alle forme di Premnath fanno eco le sculture in filo metallico sospese di **Julianne Swartz**, quasi invisibili: fragili reti che si librano intorno ai vuoti. La "rete" come campo di energia - una rete cosmica o addirittura uno spirito pulsante - si avverte anche nelle superfici scintillanti di **Linn Meyers**, e poi ancora nei campi monocromatici di punti dipinti di **Dadamaino**, che qui vivono come progenitori dei dipinti della Meyers. Una delle sculture di Julianne Swartz freme delicatamente di corrente elettrica generata da un'onda sonora - vibrazioni prodotte da registrazioni dei suoni delle stelle e del respiro umano. Il tranquillo misticismo delle opere di linn meyers e Julianne Swartz si percepisce anche nell'iconico e ammaliante dipinto di **Gino de Dominicis**, dove un volto spettrale, che ricorda l'antichità, è immerso in una superficie pittorica.

La **Accardi** e **Dadamaino** riposizionano radicalmente gli elementi materiali della pittura. Carol Rama esplora con trocisi i materiali industriali, in bilico tra pittura e scultura nelle sue opere su tela, rigorosamente formali e al contempo selvaggiamente sperimentali. Le opere a parete di Fujita, realizzate con scarti di legno e pezzi di cornici, evocano solidi e vuoti che si specchiano giocosamente l'uno nell'altro, mentre si muovono tra bidimensionalità e tridimensionalità; le tracce del processo permangono come artefatti o prove. La mostra è enfatizzata dal tappeto naturale di **Piero Gilardi**, un inquietante facsimile di forme naturali che afferma l'importanza del nostro ambiente comune come base di ogni forma di vita. Tuttavia, la natura dislocata di Gilardi vive in una zona simbolica, che risuona con l'evocativo immaginario "naturalistico" della Ayari.

Nadia Ayari disorienta il nostro senso del luogo - dove crescono esattamente le sue "foglie" e i suoi "rami", se di foglie e rami si può parlare? La materia prima dell'opera di Carla Edwards, la bandiera, si incontra solitamente "sventolante" all'aria aperta; nella sua rielaborazione di questo oggetto, la bandiera è svuotata del suo simbolismo e "disorientata", tinta con i colori del crepuscolo e appesa a un muro, come un arazzo o una trapunta. Nei disegni di Ellie Krakow, lo spazio raffigurato è familiare, ma non riusciamo a collocarlo, come i ricordi che si allontanano dal pensiero cosciente.

Hwi Hahm disorienta il piano dell'immagine in dipinti che spingono l'immaginario dentro e fuori dal riconoscimento. I suoi colori sono appena al limite dell'acido, i suoi segni di pennello variano da spessi a sottili e da studiati a impulsivi. I suoi soggetti sono volutamente incoerenti, con primo piano e sfondo, volume e piattezza in costante tensione: Le opere di Hahm segnano il gruppo con un'esclamazione di selvaggia bellezza e possibilità espressiva.

Il titolo della mostra è tratto dalla poesia "**Waterlily Fire**" della poetessa americana **Muriel Rukeyser**, che riflette su un incendio accidentale avvenuto al Museum of Modern Art nel 1958. Fu in quell'incendio che uno degli iconici dipinti di ninfee di **Claude Monet** fu bruciato, la sua superficie carbonizzata e i colori sommersi: "Il braccio della fiamma che colpisce il muro della forma".

1/9unosunove is delighted to announce the opening of a major group exhibition, entitled **One wall a web through which the moment walks**, curated by New York-based artist **Jonathan VanDyke**. Pairing important 20th-century works by Italian artists with 21st-century works by artists based in the US, the exhibition provides a unique opportunity to explore intertwined themes across cultures and generations. Through frequent research trips in Italy, VanDyke - whose first solo show appeared at the gallery a decade ago - has studied Italian modernism's relationship to the work of his contemporaries.

The exhibition is organized around the idea of "subtext" - that which lies under the surface, is emerging into perception, and is sensed but not said. VanDyke conceives of the exhibit as an antidote to the pressure placed on contemporary artists to define themselves through identifications that can be easily categorized and purposes that can be quickly summarized. The show is built around artists who complicate and "trouble" these expectations, who refuse to pinpoint what a work of art is "about" or to assure the marketplace that they represent a consistent "brand."

In an era of entwined global political and environmental crises, disinformation, enabled by social media algorithms, overwhelms nuance with noise. How could artists' insistence on ambiguity, complexity, and doubt serve as an imaginative alternative to the reactionary and the attention-seeking? In a 2021 essay in the publication **Shifter** (a journal founded by artist **Sreshta Rit Premnath**, who also appears in the exhibit), VanDyke argued for works of art that preference "warmth, reserve, attentiveness, maintenance, thoughtfulness, and receptivity," prioritizing slowness and emergence rather than products or results. One wall a web through which the moment walks manifests these ideas in real time and space. While the works in the exhibition are diverse in media, themes and connections resonate, but these themes and connections are purposefully "submerged," taking time to notice and untangle. Several artists make use of everyday, pre-existing objects, but alter and re-assemble these objects to a point of unfamiliarity. For **Carla Edwards**, this is American flags; in the sculpture of **Kenji Fujita**, this includes scraps of vacuum-formed plastic cast at an industrial manufacturer in Brooklyn; and for **Carla Accardi**, this is the support - the "stretcher" - of the painting itself. Many of the artists rely on meditative studio processes, building their work through laborious accumulation, such as in **Nadia Ayari's** carefully textured pastos of oil paint, **linn meyer's** optically rich, painted skeins of dots and folds, and **Jonathan VanDyke's** embroidering in the lining of a business suit. Many works carry a strong sense of embodiment - although the "body" here resonates more as ghost - particularly around the sensuous capacity of touch. **Ellie Krakow's** fantastical and foreboding drawings picture fragmentary bodies, while her abstract ceramic forms hover in the space of limbs and appendages, rich with creases and slits; **Sreshta Rit Premnath's** sculpture suggests a slumped figure, or perhaps a prosthetic; and VanDyke's sculpture, made from a garment once worn by his father, conjures a gleaming absence.

Premnath's large work on paper has the quality of a fragile and flaking barrier - if painting historically served as a type of view through a window, in this work, a fence lives on the surface, occluding depth. Premnath's forms are echoed by **Julianne Swartz's** suspended wire sculptures, which are almost invisible: fragile nets that hover around voids. The "net" as a field of energy - a cosmic net or even a pulsing spirit - can also be felt in meyer's shimmering surfaces, and then again in **Dadamaino's** monochromatic fields of painted dots, which here live as progenitors of meyer's paintings. One of Swartz's sculptures gently quivers with an electric current that is generated by a sound wave - vibrations produced by recordings of the sounds of stars and of human breath. The quiet mysticism of Meyers and Swartz work can also be sensed in the iconic and haunting painting of **Gino de Dominicis**, where a spectral face, recalling antiquity, is submerged in a painterly surface.

Accardi and **Dadamaino** radically re-situate the material elements of painting. Carol Rama explores industrial materials with abandon, hovering between painting and sculpture in her rigorously formal, yet wildly experimental, works on canvas. Fujita's wall pieces, made from scraps of wood and shards of frames, conjure solids and voids that playfully mirror one another while flipping between two and three dimensions; traces of process linger like artifact or evidence. The exhibition is punctuated by **Piero Gilardi's** nature carpet, an uncanny facsimile of natural forms that asserts the significance of our shared environment as the ground for all life. Yet Gilardi's displaced nature lives in a symbolic zone, which resonates with Ayari's evocative "nature" imagery. **Ayari** disorients our sense of place - where, exactly, are her "leaves" and "branches" growing, if they can be said to be leaves and branches, anyway? The raw material for the work of Edwards, the flag, is usually encountered "flying" in open air; in her reformation of this object, the flag is drained of its symbolism and "disoriented," tinted with the colors of dusk and hung from a wall, like a blanket or quilt. In Krakow's drawings, the space depicted is familiar, yet we can't quite place it, like memories dispelled from conscious thought. **Hwi Hahm** disorients the picture plane in paintings that push imagery in and out of recognition. His colors are just on the edge of acidic, his brush marks varied from thick to thin and from the studied to the impulsive. His subjects are purposefully inconsistent, with foreground and background, volume and flatness living in constant tension: Hahm's works punctuate the group with an exclamation of wild beauty and expressive possibility.

The exhibition title is taken from the American poet **Muriel Rukeyser's** poem "**Waterlily Fire**", in which she reflects upon an accidental fire at The Museum of Modern Art in 1958. It was in this fire that one of **Claude Monet's** iconic waterlily paintings was burned, its surface charred and colors submerged: "The arm of flame striking through the wall of form."